

SCAVO 2025



Quando

sabato e domenica mattina: dalle 10.00 alle 13.00

sabato e domenica pomeriggio: dalle 14.30 alle 17.30

Dove

Ground Control Coworking, via Montello 4, Treviso

CONTATTI

+39 328 0208784

direzione@ilportolano.org

WEEK END 1-2 FEBBRAIO 2025

Sabato

Significato e importanza dell'autobiografia

Scrivere di sé è fatica, incognita, passione. È accettare di mettersi in gioco. Essere disposti a farsi guidare dall'emozione nuova che affiora di volta in volta, ad abbandonarsi alla sua imprevedibilità. Perché capita, ad esempio, che dal centro di un ricordo triste, all'improvviso, ne affiori uno diverso, dolce. Capita che venga alla luce un seme dimenticato la cui percezione ti dà una gioia indefinita, magia che ti rende capaci di sigillare con un sorriso anche una tragedia. Sulla base di sollecitazioni e scambi, lavorerai sui tuoi ricordi ma verranno condivisi anche quelli degli altri, in qualche modo te ne prenderai cura, li accoglierai in un abbraccio libero da ogni giudizio. La scrittura autobiografica è diritto e dovere ma anche necessità, ha bisogno di attenzione, elaborazione e cura. E si trasforma sotto i tuoi occhi: se è vero che il mondo interno crea quello esterno, è anche vero che il mondo esterno influisce sul modo in cui formi e riformuli il tuo pensiero perché quello dei tuoi ricordi, non è un bagaglio che si dà una volta per tutte, ma si ricompone per creare una coerenza nel corso del tempo, per dare un senso a tutte le tue azioni.

Docente: Bruna Graziani

Le forme autobiografiche: il diario e la fotografia.

Letture di brani tratti da autobiografie sotto forma di diario o di immagini. Scritture autobiografiche individuali e di gruppo.

Docente: Bruna Graziani

Domenica

Le fotografie come oggetto mediatore

Il percorso autobiografico si colloca in una dimensione condivisa: il gruppo è un organismo vivente che fluisce, respira, reagisce. In questa particolarissima struttura – anche metaforica – ognuno ha una sua presenza, una sua tavolozza comunicativa; ognuno ha un modo di usare le parole, di metterle insieme in una frase ed è presto riconoscibile. Si rivela attraverso lo stile ma mai una volta per tutte, perché il processo è profondamente connesso al corpo e alla sua evoluzione. Il corpo cambia, il corpo racconta, nel corpo è scritto e si scrive la nostra storia. Alcune fotografie possono costituire allora un interessante oggetto mediatore: rivela nonostante le difese, mostra nonostante il ritegno, racconta nonostante l'afasia. Così l'immagine si fa storia, si propone come serbatoio ricchissimo di spunti, pronti a sorprendere prima di tutto te stesso.

Docente: Silvia Battistella

Il diario e le fotografie nella letteratura autobiografica. Spunti e riflessioni. Divagazioni e scorribande letterarie

La letteratura ha un vasto repertorio di diaristica: entrare nelle vite degli altri ti permette di fare un piccolo catalogo e di comprendere come la forma diario possa essere declinata in maniere molto diverse. Diverse prospettive aprono possibilità di scrittura inaspettate. La forma del diario diventa poi contenuto se arricchita di fotografie, documenti, biglietti, piccoli oggetti.

Docente: Livio Vianello

Sabato

Il percorso del ricordo, dalla sua evocazione alla stesura, e il paradosso dell'autobiografo.

Durante l'incontro si esplorerà la dimensione sociale del ricordare ma anche a quella estetica della scrittura. In tutto questo, sveleremo il paradosso dell'autobiografo che poco può dire sui due momenti apicali dell'esistenza: la nascita e la morte. Ricordare la propria nascita può essere un momento entusiasmante perché è come se noi ci ripensassimo dalle radici e addirittura è come se rinascessimo, è come se ci rimettessimo al mondo e fossimo i nostri padri e le nostre madri. Quando qualcuno sostiene di ricordare i dettagli di quei momenti, è quasi certo che si sta riferendo ai racconti che gli sono stati fatti, e succede che ad un certo punto i ricordi degli altri diventano i propri. Ci sono delle costanti nel ricordo della nascita che alcuni studiosi hanno individuato. Ti stupirai di capire quali sono e di ritrovarle anche nei tuoi ricordi.

Docente: Bruna Graziani

La scrittura come dispositivo di supporto e definizione nella Medicina Narrativa

Continuando a stare in compagnia dei propri ricordi e del ricordare momenti apicali, comprenderai come la scrittura possa diventare un dispositivo di supporto e di definizione, fondamentale nei territori come quelli della Medicina Narrativa. Utilizzando stimoli narrativi come la fotografia, risignificheremo e rielaboreremo il momento della nascita attraverso le nostre scritture. Entreremo nel mondo della Medicina Narrativa con le nostre storie di nascita con carta e penna quali strumenti di esplorazione e di cura.

Docente: Sabina Ferro

Domenica

Cambiare il punto di vista, gli altri come specchio

Nella ricerca autobiografica ognuno semina tracce di sé, e non solo attraverso le parole che condivide: ci sono i gesti, gli sguardi, le aperture, le chiusure. Come in uno specchio, gli altri ti restituiscono qualcosa che, a volte, può risultare oscuro, straniero. Cambiare il punto di vista nella narrazione di te e delle tue storie si rivela allora pratica feconda per accedere a nuovi significati, a trame non immediatamente percepibili, a volte più autentiche di ciò che credevi indiscutibilmente vero. Ma anche le storie degli altri ti interpellano, facendo emergere materiali inediti, dimenticati, segreti. Le loro parole diventano chiavi per accedere a nuove profondità, producono risonanze, illuminano zone d'ombra sepolte dietro le tue certezze.

Docente: Silvia Battistella

Oggetti ambienti e persone nella letteratura autobiografica. Spunti e riflessioni. Divagazioni e scorribande letterarie.

La letteratura, non solo quella di stampo autobiografico, è piena di oggetti che la impreziosiscono, la caratterizzano. Andremo a sbirciare tra le pagine come se frugassimo dentro a dei cassetti aspettandoci di trovare piccoli tesori dimenticati, valorizzando anche quello che tesoro non è ma che, conservato nel cassetto, è stato salvato. I grandi (ma anche i meno grandi) autori hanno pagine piene di piccoli (grandi) tesori che le parole hanno salvato e valorizzato.

Docente: Livio Vianello

Sabato

La memoria involontaria, le libere associazioni. L'io censore e l'io multiplo.

Sembra proprio che il ricordo che più parla di noi è quello che scaturisce da qualcosa che è stato registrato come di sorpresa, senza il filtro della coscienza. Questo ricordo verrebbe poi stivato in una cantina, e se ne starebbe lì in letargo, blindato dentro una cassaforte di cui l'abitudine non possiede la combinazione. È il ricordo che somma i nostri io, espressione più limpida della personalità. Lì dentro siamo tutti interi, spontanei, "animali". Privi di condizionamenti, di quella parte di ragione imposta dal vivere sociale. Si mostra all'improvviso, senza ragione manifesta, evocato da uno stimolo apparentemente banale, oppure nel sogno, o in certi momenti di follia cosciente. In una delle nostre stupefacenti epifanie. È quella la memoria involontaria che scaturisce dai sensi, così fondamentali nella nostra vita

Docente: Bruna Graziani

Libere associazioni nella scrittura autobiografica (Berto, Joyce), la scrittura automatica. Divagazioni cinematografiche, scorribande letterarie.

Docente: Bruna Graziani

Un viaggio nel simbolo, nella metafora, nell'analogia.

Per quanto ci sforziamo di definire un concetto, mai riusciamo ad esprimerlo fino in fondo. È un avvicinamento al suo senso che procede per scarti e tentativi, per approssimazioni.

La parola, quindi, non riflette la realtà ma uno dei tanti modi per rappresentarla. La realtà è inafferrabile e le parole possono solo dare un orientamento e questo per la natura profondamente simbolica – e perciò interpretabile – del linguaggio. Durante questo incontro faremo un viaggio nel simbolo, nella metafora e nell'analogia. Faremo letture e scritture anche poetiche, giocando il gioco della lingua e delle sue molteplici possibilità narrative.

Docente: Silvia Battistella

La scrittura simbolica nel "grande mare delle storie".

Un'immersione nel "grande mare delle storie" dove i modi per dire le cose si moltiplicano in un gioco di specchi infinito; ti troverai davanti a pagine caleidoscopiche dove l'occhio dovrà allenarsi a isolare delle immagini o giocare a farsi sopraffare. Sarà come cavalcare un'onda, inebriante e adrenalinico, un gioco di equilibrio ma anche un lasciarsi andare, un gioco da fare a occhi aperti ma anche a occhi chiusi.

Docente: Livio Vianello

WEEK END 12-13 APRILE 2025**Parole che segnano. Nomi, parole, espressioni equivocate. La giusta distanza: i ricordi traumatici, ma anche esaltanti.**

Esistono parole o espressioni che ti hanno letteralmente cambiato la vita. Qualcuno una volta ti ha detto qualcosa e quelle parole si sono conficcate dentro di te come coltelli acuminati. I bambini, in particolare, credono che il linguaggio espresso dagli adulti – «depositari dell'assoluto» – copra esattamente la realtà. Ma presto impareranno che non è così... Parole che segnano, o storpiate, equivocate ma anche affettuose. Tutte, comunque, destinate a rientrare nell'esclusivo vocabolario dell'anima che per appartenere solo a te, diventerà ancora più prezioso.

A volte sono legate ai ricordi traumatici, i ricordi che mutano la percezione della realtà e del tempo: il passato scompare, il futuro diventa brevissimo, e il presente domina su tutto. In queste circostanze non è possibile raccontarsi. Solo la giusta distanza permette al sé di ricomporsi e lo fa all'interno di un contesto sociale in cui la storia possa acquisire un significato: custodiamo le nostre storie l'uno per l'altro, e la forma che prendono emerge in parte dai racconti tessuti insieme.

Docente: Bruna Graziani

La scrittura come dispositivo di supporto e definizione nella Medicina Narrativa

I nostri qualche volta sono ricordi "da riparare", "da pesare" e "da colorare", perché no con carta e penna? Con arte e poesia? Con canzoni e film? Con creatività e fantasia perché "il pensiero pensa e l'immaginazione vede" come dice Bruno Munari. Affineremo così la capacità di riconoscere, di assimilare e interpretare le nostre Storie, aspetti su cui si basa la Medicina Narrativa. La scrittura - strumento determinante per la pratica narrativa - ci aiuterà a percepire e a consapevolizzare queste dinamiche: quello che siamo stati e siamo.

Docente: Sabina Ferro

La lettera come confine tra un dentro e un fuori, territorio privilegiato del dire e dell'ascoltare.

La lettera (pratica desueta ma piena di significati) è uno strumento di autoanalisi e di riflessione ma anche una forma di libertà, perché permette a uno dei nostri io di liberare la propria natura. Chiama il destinatario a essere testimone complice o antagonista. Molte lettere sono vere e proprie "azioni linguistiche" tese a dichiarare, insegnare, consigliare, felicitarsi, ringraziare, perdonare. La scrittura epistolare è un bellissimo esempio di autobiografia, soprattutto d'amore o amicizia: l'io scosta la porta dei suoi luoghi segreti e si apre al pensiero dell'altro. Gli scriventi si confrontano, entrando l'uno nel mondo dell'altro. Carta, penna e un momento tutto per te. Al quale però hai pensato a lungo. Cosa scrivo? Da dove parto? Cosa dico?

Docente: Silvia Battistella

E io chi sono? Comporre la propria biografia in modo creativo.

Ognuno sceglie come raccontarsi e i modi per farlo sono davvero tantissimi. Durante questo incontro ne esploreremo alcuni. Il modo che tu sceglierai per descriverti, le parole che usi e anche quelli che ometti... tutto parlerà di te.

Docente: Livio Vianello

Sabato

La trasformazione delle proprie narrazioni in racconti compiuti. Cenni su struttura, sinossi, scaletta, personaggio.

Non tutti i romanzieri hanno avuto storie entusiasmanti, travagliate, piene di avventure. Erano esseri umani. Avevano a disposizione lo stesso mondo che hai tu, gli stessi ligustri e le stesse piante di limoni, hanno vissuto le stesse delusioni d'amore, le stesse calamità. Con le parole sono riusciti a trasformarlo mostrando aspetti universali, svelando qualcosa di te che non conoscevi. È questa la loro grandezza e noi gliene siamo grati. La nostra lingua è ricchissima di sfumature, ognuna delle quali ci porta in terreni fertili di nuove declinazioni narrative. È importante esercitarla, perché è il modo che hai per esprimere pensieri, per articolare idee, per curare e consolidare uno stile che sarà tuo e solo tuo. Soprattutto se hai il desiderio di spingerti oltre l'autobiografia e ti solletica l'idea di trasformare il tuo lavoro in qualcosa che possa essere condivisibile e apprezzato anche da altri che non siano genitori, fratelli, fidanzate.

Docente: Bruna Graziani

Incontro con con l'editore: Daniela Spagnol - Helvetia Edizioni

Come funziona una casa editrice? Come sceglie i dattiloscritti? Come proporre il proprio lavoro affinché venga preso in considerazione?

Helvetia Edizioni nasce nel 1972 da un'idea del poeta e musicista Gianni Spagnol con l'intento di promuovere la produzione storico-letteraria dell'area veneziana. Nel 2006, alla guida del marchio subentra Daniela Spagnol e con lei l'attività si trasforma in Helvetia Editrice. Con la nuova gestione, Helvetia si evolve e si apre a nuovi temi raccogliendo testi di ordine narrativo e saggistico al di fuori dei confini conosciuti.

Domenica

**Quale struttura può avere la tua ipotetica prima autobiografia?
Quale il titolo che meglio descrive il senso della tua storia?**

Non esiste un metodo per insegnare a scrivere la propria autobiografia. Autobiografia è come dire vita. C'è un metodo che insegna a vivere? Si possono solo dare stimoli, suggestioni su cui riflettere, invitando a non scoraggiarsi e ad andare in profondità. È tutto un lavoro artigianale, di bottega, di officina. Di cesello e di scarti. Una pagina bianca è sempre la Piazza del Mondo, come dice Angelo Maria Ripellino. A volte però, davanti al foglio bianco, ci si può sentire spaesati e non si sa da che parte cominciare. È il momento di osservare quanto estratto dalla memoria e provare a dargli forma.

Docente: Silvia Battistella

Reading di fine corso con le narrazioni prodotte dai partecipanti.